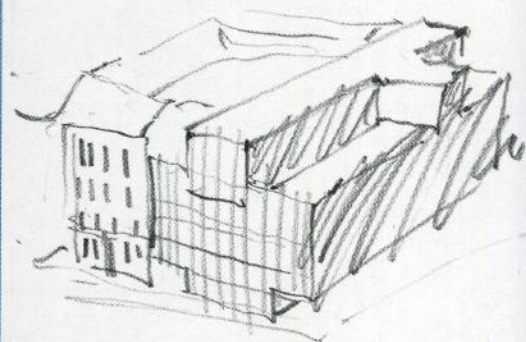


PIUARCH

Milano: la nuova sede D&G

Un'innovativa maglia tridimensionale di vetro opalino per una lightbox astratta e immateriale ■ An innovative three-dimensional opal glass gridwork for an abstract, immaterial lightbox



MARCO BIAGI. Chi sostiene che l'abito non fa il monaco, non ha ancora visto il vestito confezionato dai piuarch per la nuova sede D&G di via Broggi a Milano. "Moda e architettura", annotava Walter Benjamin (il Freud della metropoli moderna) tra gli appunti del suo celebre *Passagenwerk*, "appartengono all'oscurità dell'attimo vissuto, alla coscienza onirica della collettività". E così, in una città in cui l'industria del *fashion* rappresenta ancora uno dei principali motori economici e fattori di orientamento della cultura popolare, è inevitabile che la foggia del tessuto urbano subisca, più o meno

→
● **A sinistra:** la scala di raccordo tra gli uffici e lo showroom vista dal cortile interno. Le rampe con pendenza variabile, per compensare il dislivello fra i piani nei due corpi di fabbrica, sono in lamiera grezza. **Nella pagina a lato:** l'angolo tra le vie Broggi e Zambelletti. Il piano terra, arretrato rispetto ai livelli superiori, è completamente opaco rispetto alla strada e l'open space interno riceve luce dal cortile posteriore.

● **Left:** the stairs connecting the offices to the showroom, seen from the inner courtyard. The ramps, which slope at various angles to make up for the difference in height of the floors in the two buildings, are made of unfinished sheet metal. **Opposite page:** the corner of Via Broggi and Via Zambelletti. The ground floor, which is set further in than the upper floors, has a completely opaque wall facing onto the street, so the open-plan interior gets its light from the rear courtyard.



Progetto/Architects piuarch: Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini, Monica Tricario
www.piuarch.it

Collaboratori/Collaborators Miguel Pallarès, Luca Lazzerotti, Fortuna Parente, Magali Roig Liverato

Strutture/Structures FVProgetti: Filippo Valaperta

Impianti/Installations Gtec: Andrea Zanotti

Arredi reception/Reception furnishings Ron Arad Associates

Impresa/Builder Sice Previt, Milano

Facciata esterna/Exterior façade Sicef, Milano

Impianti meccanici/Mechanical installations

IT Impianti Tecnologici, Torre Boldone (Bergamo)

Impianti elettrici/Electrical systems Elteknica, Legnano (Milano)

Scale interne/Interior stairs Grazi Cristalli, San Cesario sul Panaro (Modena)

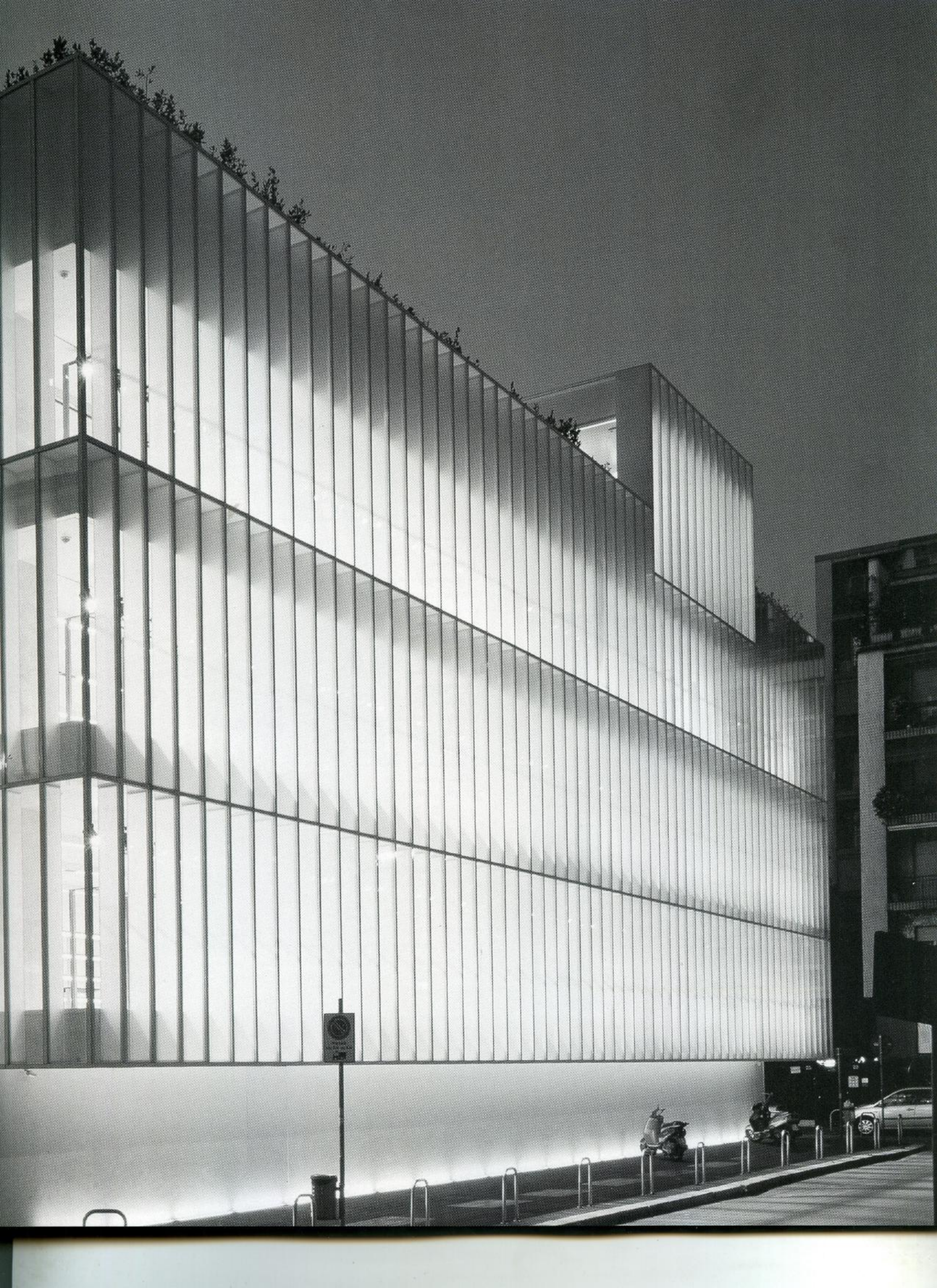
Pietra bianco Namibia/White Namibia stone

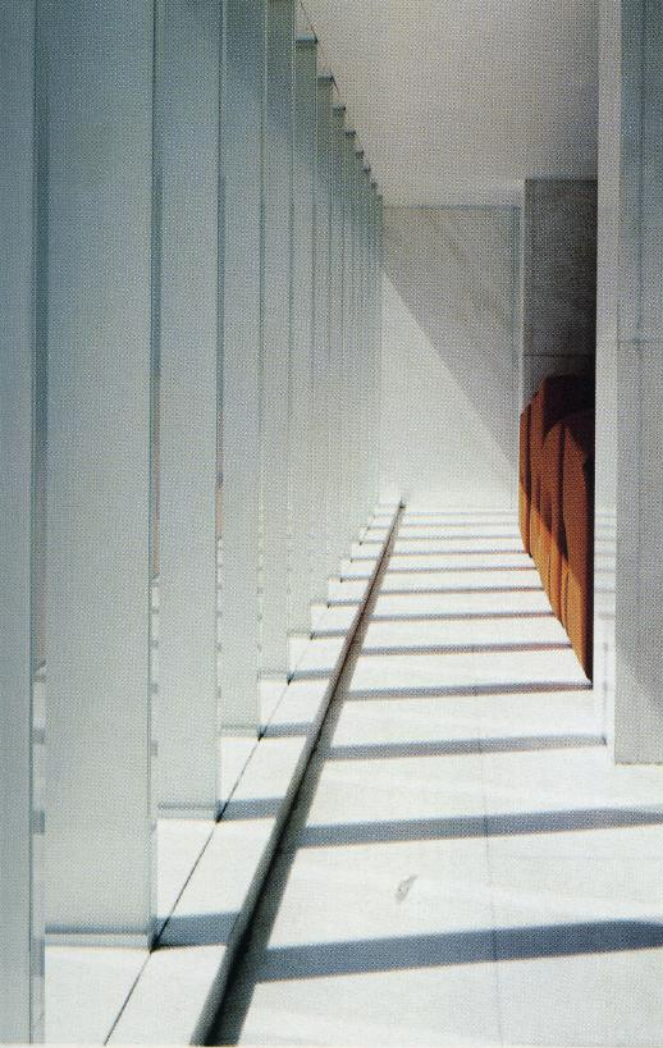
Ettore Bosio, Milano; Iomann, Vigevano (Pavia)

Committente/Client Dolce & Gabbana

Foto Alberto Piovano





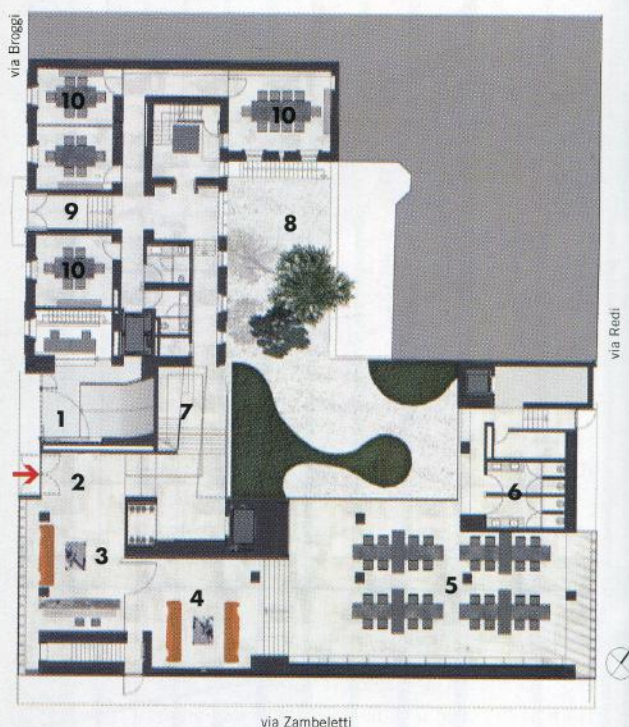


←

direttamente, le seduzioni volubili e voluttuarie dello styling. Se per la linea istituzionale Dolce & Gabbana è di prammatica il nero, la collezione rivolta ai giovani sceglie come brand color il bianco. Un bianco immacolato e quasi intangibile come l'involucro stereometrico ideato dai progettisti per sostituire il pedestre curtain wall anni Sessanta dell'ex sede Zambelletti convertita in showroom, sala stampa, ristorante e spazi di rappresentanza aziendale. Un panneggio solido e immateriale, rigoroso e cangiante a seconda dell'ora, delle condizioni atmosferiche e del punto di osservazione, pensato come un sofisticato dispositivo di controllo e diffusione della luce. Una miriade di esili lamelle scatolari di vetro opalino e alluminio – scaglionate a simulare interpiani lievemente crescenti dal basso in alto sui quattro livelli più uno della scatola edilizia – compongono un diaframma sospeso permeabile che smussa e rifrange la luce in entrata e, insieme, un fitto casellario verticale dietro il quale si schierano, come in vetrina, gli stand coi capi di abbigliamento campione da mostrare a clienti e giornalisti. Gli uffici sono concentrati nella palazzina anni Venti adiacente, della quale sono state conservate la facciata su strada e la struttura originaria. Trait d'union fra i due corpi di fabbrica, un vano scala trasparente affacciato sulla minuscola corte interna, foderata di pietra bianco Namibia, e solcato da rampe di lamiera grezza a pendenza variabile per compensare i dislivelli esistenti fra i solai di piano.

pianta del piano terreno
ground-floor plan

1. ingresso ai parcheggi sotterranei
entrance to underground car parks
2. ingresso principale
main entrance
3. reception
4. sala d'attesa
waiting area
5. showroom
6. bagni/bathrooms
7. vano scala/stairwell
8. patio
9. ingresso agli uffici
office entrance
10. uffici/offices



● **Nelle pagine precedenti:** vista d'insieme. Sulla sinistra la palazzina anni Venti che oggi ospita gli uffici D&G, di cui è stato conservato il prospetto originale. A destra la scatola vetrata dell'ala degli showroom con le facciate composte da sottili lame verticali di vetro opalino scatolare che filtrano e diffondono la luce solare incidente. I volumi emergenti in copertura sono le testate del ristorante, articolato fra tre distinte terrazze perimetrali. **In questa pagina:** scorci interno ed esterno della parete di tamponamento su strada dell'atrio/reception. Le lamelle scatolari di vetro opalino, spesse soli cm 5, a seconda del punto di osservazione assumono una consistenza più o meno solida o trasparente. In arancione i divani modulari "Misfits" disegnati da Ron Arad per Moroso. **Nella pagina a lato:** particolare interno del vano scala.

● **Previous pages:** a general view of the headquarters. On the left the 1920s building housing the D&G offices, whose original front has been retained. To the right the glass box of the showroom wing, whose fronts consist of slimline vertical box-shaped opal glass profiles that filter the light and diffuse any sunlight. The volumes that appear as additions to the top of the building are the end of the restaurant, which is organised within three distinct perimeter terraces. **This page:** interior and exterior views of the street-facing infill walls of the entrance and reception area. The opal-glass box-shaped slats, which are just 5 cm thick, appear solid or clear depending on the point of observation. The orange "Misfits" modular sofas were designed by Ron Arad for Moroso. **Opposite page:** interior detail of the stairwell.



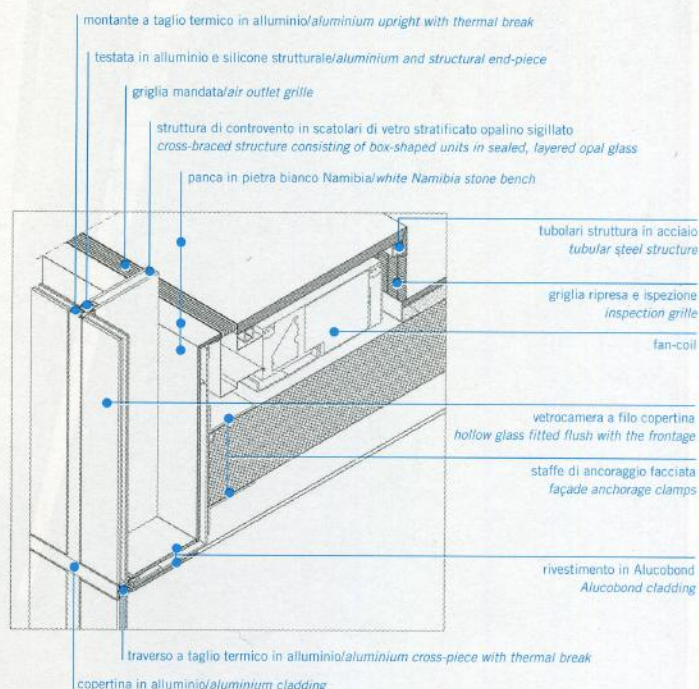


● **Sopra:** una delle terrazze del ristorante in copertura, con i tavoli schermati da esili pergolati metallici. **Sotto:** la sala del ristorante, con tavoli "Lim 04" d'alluminio brillantato e cristallo laccato in diversi colori (disegnati da Bruno Fattorini per MDF); sedie "Sabrina" in acciaio cromato e cotone antracite (D'Urbino e Lomazzi per MDF); lampade "Glo-Ball" in vetro opalino soffiato (Jasper Morrison per Flos). Il bancone del bar, in cristallo laccato arancione su disegno dello studio piuarch, è prodotto da ITFrames. **Nella pagina a lato:** il corridoio tra la sala del ristorante, all'ultimo piano, e una sala riunioni preceduta da un salottino d'attesa.

● **Above:** one of the terraces of the roof restaurant, whose tables are screened off by slender metal pergolas. **Bottom:** the restaurant's dining-room, with "Lim 04" tables in brilliant-finish aluminium and lacquered crystal in different colours (designed by Bruno Fattorini for MDF); "Sabrina" chairs in chrome steel and anthracite cotton (D'Urbino and Lomazzi for MDF); "Glo-Ball" lamps in blown opal glass (Jasper Morrison for Flos). The orange-painted crystal bar counter, was designed by studio piuarch and made by ITFrames. **Opposite page:** the corridor between the top-floor restaurant's dining-room and a meeting room with its own waiting area.



Milan: new D&G premises. Anyone who insists that the habit does not make the monk, has surely not seen the way in which piuarch has clothed the new D&G headquarters in Milan's via Broggi. "Fashion and architecture", noted Walter Benjamin (the Freud of the modern metropolis) in his celebrated *Passagenwerk*, "belong to the obscurity of the moment, to the oneiric conscience of society". And so, in a city in which the fashion industry is still one of the main driving forces of the economy and a reference point for popular culture, the look of the urban fabric is inevitably influenced, directly or indirectly, by the volatile and voluptuous seductions of styling. Dolce & Gabbana's usual corporate livery may be black, but the brand colour choice for the collection aimed at the youth market is white. An immaculate, almost intangible white, like the stereometric outer shell created by the architects to replace the dull 1960s curtain wall of the former Zambelletti headquarters that has now been converted into a showroom, press office, restaurant and corporate showcase. A solid but



ethereal cladding, restrained and shimmering depending on the time of day, the weather conditions and the point of observation, conceived as a sophisticated device for the control and diffusion of light. An expanse of slimline box-shaped opal glass and aluminium profiles – staggered to create the effect of increasing floor height up through the four levels, on top of which is an extra roof block – form a suspended, permeable diaphragm that softens and refracts the light as it filters in, as well as a dense vertical casing system behind which are ranged, like in a store window, the rails on which the fashion collections are hung ready for viewing by customers and journalists. The offices are housed in the adjoining 1920s building, whose original interior structure and streetfront have been retained. The two buildings are connected by a transparent stairwell, which overlooks a tiny inner court clad in white Namibia stone. The stairs have ramps of unfinished sheet metal positioned so as to make up for the difference in elevation between the floors.

M.B.

